

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

XV.a CONFERENZA NAZIONALE DEI SINDACI
X.a FESTA NAZIONALE DEI PICCOLI COMUNI D'ITALIA

CALOPEZZATI
5 settembre 2014

*Alle ore 16,00, come da programma, i sindaci ed amministratori sono accolti dal sindaco **Franco MANGONE** presso la sede comunale dove le signorine addette alla ricezione accreditano i partecipanti. Intervengono per partecipare alla Festa, oltre agli abitanti locali i gruppi dei comuni di GIUGGANELLO Puglia, e PERANO Abruzzi che accompagnano il loro sindaco.*

Alle 17,15, il corteo preceduto da quattro cavalieri con le bandiere d'Europa. d'Italia, di CALOPEZZATI, e dell'Anpci raggiunge il salone del castello Giannone di CALOPEZZATI accompagnato dalla musica della Banda Musicale "Città di Bocchigliero".

Alle ore 17,30, nel salone del castello Giannone, dopo l'esecuzione degli inni dell'Europa, nazionale e dei Piccoli Comuni, il moderatore sindaco Marco PEROSINO dichiara aperta la XV.a ASSEMBLEA NAZIONALE.e, dopo avere ringraziato il sindaco, l'amico Franco Labonia promotore ed artefice di questa manifestazione nazionale e l'intera cittadinanza di CALOPEZZATI per l'accoglienza ed avere sottolineato la delicatezza del momento per la sopravvivenza della comunità minori specialmente dopo le aperte dichiarazioni del presidente ANPCI FASSINO sulla necessità di ridurre a soli 2500 i comuni con unità di almeno 15000 abitanti, dà la parola al sindaco MANGONE.

Il sindaco MANGONE Franco si dice onorato di ospitare una così importante manifestazione nazionale specialmente in questo delicato momento storico, ringrazia la presidente BIGLIO e l'intero comitato nazionale per la scelta del suo comune per la Conferenza. Auspica che i lavori della Conferenza con la partecipazione di tanti colleghi sindaci, ma anche di parlamentari e di un'importante ministro, porti chiarezza e positivi risultati per la sopravvivenza delle municipalità minori che hanno necessità di tutelare il territorio, ma specialmente i loro cittadini che non hanno i privilegi di quelli delle città e, dopo avere invitato i colleghi dei comuni vicini a deliberare per la sicurezza della statale jonica, ringrazia Franco Labonia, il presidente della provincia di Cosenza e tutti gli sponsor che hanno permesso la copertura finanziaria della manifestazione ed augura una buona permanenza nel suo comune.

Il moderatore **Marco PEROSINO**, dopo avere ricordato che siamo alla resa dei conti e che o i sindaci lo capiscono e partecipano compatti e numerosi alla manifestazione romana del 16 settembre o è veramente la fine, e che la giornata è dedicata essenzialmente ai contributi dei sindaci, li invita a prenotarsi per gli interventi dà la parola per la relazione alla presidente BIGLIO.

La presidente Franca BIGLIO si unisce ai ringraziamenti all'amico Franco LABONIA ed al sindaco MANGONE e dichiara subito tutta la sua ansia, la sua preoccupazione, la sua rabbia, il suo disorientamento per quanto sta accadendo: siamo diventati "burattini con la fascia tricolore".

“Prima di entrare nel merito delle normative capestro che uccidono i Piccoli Comuni credo possa servire recitare come un rosario l’elenco di quello che ci sta portando alla nostra morte.

ASSOCIAZIONISMO: *Il nodo gordiano che attanaglia tutta la politica dei piccoli comuni, è l’impalcatura istituzionale basata sulle unioni obbligatorie (**mai imposte dopo dall’avvento della repubblica**). Unioni che non genereranno alcun effetto positivo sui piccoli comuni perché, come dimostrano i dati, le unioni non migliorano la gestione del territorio dei piccoli comuni, ma lo desertificano ulteriormente aumentando i costi e trasferendo tutti i servizi verso il principale comune dell’unione. Addirittura il Presidente dell’anci, Fassino, dichiara che farà una ”battaglia” per di ridurre i comuni da 8000 a 2500 azzerando tutti i comuni sotto i 15000 abitanti. Spariranno così anche i 29 comuni piemontesi individuati recentissimamente come siti UNESCO: uno dei tanti fiori all’occhiello dell’Italia virtuosa.*

PROVVEDIMENTI ECONOMICI: Siamo in presenza sempre e solo di tagli lineari:

Dalla lettura del dl 66/2014 emerge, per l’anno in corso, il seguente taglio:

- 1) Amministrazione dello Stato (incidenza sulla spesa pubblica nazionale 60%) taglio imposto 700 milioni di euro;*
- 2) Regioni e Province (incidenza sulla spesa pubblica nazionale 21%) taglio imposto sempre 700 milioni di euro;*
- 3) Comuni, province e città metropolitane (incidenza sulla spesa pubblica nazionale 9%) taglio imposto, sempre 700 milioni di euro.*

*A Luglio sono usciti i dati sul debito pubblico italiano: il debito dello stato è aumentato di 13,6 milioni di euro, quello degli enti locali è diminuito di 0,9 milioni di euro, **Un taglio così lineare e sperequato non si è mai visto, ogni commento è superfluo.***

CENTRALE DI COMMITTENZA *Si vincola anche l’economato. Il Comune è costretto ad acquistare i pennarelli, la carta, le penne, i chiodi, le cartucce alla Consip o sul mercato elettronico o tramite centrale di committenza. Per cambiare un rubinetto deve rivolgersi alla centrale di committenza. Un emendamento ha prorogato il termine entro il quale tutti gli Enti, indistintamente, dovranno avvalersi delle Centrali di Committenza per gli acquisti di beni e servizi e per gli appalti dei lavori per l’esecuzione di opere pubbliche ed ha previsto che la centrale di committenza non opera per gli acquisti di beni e servizi e per gli appalti dei lavori per l’esecuzione di opere pubbliche al di sotto della soglia dei 40.000 euro. La deroga sotto i 40.000 euro, però, è stata prevista solo per i comuni sopra i 10000 abitanti. **Una follia !** Allo scadere della proroga temporale la norma bloccherà comunque ogni minimo acquisto della strag*

rante maggioranza dei comuni, persino le spese di economato dovranno essere delegate alla centrale di committenza.

SPESE DI PERSONALE

Con le nuove disposizioni in materia di personale introdotte dall’articolo 3 dl 90 del 24/06/2014, convertito in legge n. 114 dell’11/8/2014, viene abrogato il discusso articolo 76, comma 7, del Dl 112/2008, che vietava le assunzioni agli enti con incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente superiore al 50%, consolidando anche le aziende speciali, le istituzioni e le partecipate. **Sembra strano, ma AGLI ENTI VIRTUOSI VIENE VIETATO DI ASSUMERE, MENTRE per gli enti da anni considerati "non virtuosi", ovvero quelli che sfioravano il suddetto limite, sono state sbloccate le assunzioni altro che spending review. L’attuale norma in materia di assunzioni, pertanto, è un paradosso che favorisce i comuni che hanno generato esuberanti o fra il personale a tempo indeterminato o fra quello a tempo determinato o in entrambi i casi. Questi comuni, poco virtuosi, basta che riducano di una sola ora il rapporto di lavoro con uno solo dei dipendenti a tempo determinato e risulteranno in linea con il dettato legislativo. **E’ questo un serio risparmio?****

Necessita urgentemente quindi una revisione generale dei limiti di spesa in materia di personale che oggi penalizzano esclusivamente i piccoli comuni virtuosi.

Spese per autovetture

Bisogna ridurre del 30% di quanto speso nel 2011 per la manutenzione, senza specificare se ordinaria o straordinaria, delle autovetture. Un comune che nel 2010 aveva acquistato le gomme da neve, obbligatorie soprattutto al nord anche in pianura, e che dopo 4 anni necessitano di essere sostituite cosa fa? Ne compra solo 3? Un' autovettura comprata nel 2011 necessitava ovviamente in quell'anno poca manutenzione, ma a distanza di 4 anni qualche manutenzione è naturalmente necessaria. In quel caso cosa facciamo, fermiamo la vettura?

Incarichi di consulenza

Dal 2014 non si possono conferire incarichi di consulenza studio e ricerca quando la spesa complessiva nell'anno è superiore nei piccoli comuni all'1,4 % rispetto alla spesa del personale dell'amministrazione che conferisce l'incarico, come risultante dal conto annuale 2012. Quindi i Comuni che hanno poco personale o che lo hanno ridotto seriamente potranno dare meno incarichi, mentre i comuni che hanno personale in esubero e che, pertanto, avrebbero all'interno le professionalità necessarie a svolgere tali incarichi possono spendere di più in tale materia. Non sarebbe più logico imporre un limite di spesa diversificato a seconda che il comune sia in linea o superi il rapporto dipendenti popolazione di cui al DM 24 luglio 2014 imposto ai Comuni che hanno dichiarato dissesto? **Un comune con personale in esubero è favorito nell'utilizzo di tale risorse professionali, il comune virtuoso no.**

Collaborazioni coordinate e continuative

Identica argomentazione vale per tali tipi di incarichi che non devono superare l'1, 1% rispetto alla spesa del personale dell'amministrazione che conferisce l'incarico, come risultante dal conto annuale 2012. In aggiunta segnaliamo che tali incarichi sono utilizzati stante la carenza di personale e il divieto di assunzione di personale che vige dal 2004.

Modulazione dei tagli

I comuni devono assicurare una riduzione della spesa, almeno del 5% per acquisti beni e servizi relativa ad un elenco di voci di spesa. Sulle principali voci di spesa chiediamo delucidazioni su come fare i tagli:

1) SPESE PER RISCALDAMENTO contratti di servizio smaltimento rifiuti, canoni per energia elettrica: per i comuni che utilizzano i prezzi Consip o le centrali di committenza regionale e quindi non hanno alcun potere contrattuale sul prezzo dell'appalto, cosa fanno per ridurre le spese? Riscaldamento: Chiudiamo le scuole? Le temperature non possiamo ridurle, sono imposte per legge. Lo smaltimento rifiuti è in molti comuni del nord gestito da consorzi come si riduce tale spesa?

2) MANUTENZIONE ORDINARIA E RIPARAZIONE DI IMMOBILI

Come si fa a ridurre la spesa se magari nel triennio precedente non era stato necessario, per fortuna, operare manutenzioni? Ma se le manutenzioni si rendono improvvisamente necessarie per esempio a cause di nevicate eccessive che possono far gelare le condutture del riscaldamento, ipotesi possibile visto che per risparmiare sui consumi bisognerà spegnere di notte il riscaldamento, come si fa? Se qualche tombino si intasa a causa di piogge abbondanti, come operiamo ?

3) ASSICURAZIONI, SPESE PER VESTIARIO

Le spese per le assicurazioni, proprio perché le manutenzioni delle strade sono state già ridotte drasticamente, stante il blocco dei mutui, che non consente di riasfaltare le strade, stanno crescendo notevolmente dato che i cittadini sempre più frequentemente chiedono i danni subiti dalle loro autovetture per il cattivo stato del manto stradale, come si fa a ridurle? Il vestiario di sicurezza per gli operai come si fa a ridurlo?

SPESE LEGALI

In caso che i cittadini intentino una causa contro il comune, cosa fa il comune? Non si costituisce perché magari nel triennio precedente non avendo, per fortuna, avuto contenziosi non ha parametri di spesa di riferimento?

RETTE DI RICOVERO IN STRUTTURE PER ANZIANI, MINORI, HANDICAP E SERVIZI CONNESSI

Cosa facciamo, togliamo gli anziani dalle strutture? Riduciamo le ore di assistenza fisica agli alunni portatori di handicap? E se in un comune, dove per fortuna delle famiglie, nel triennio precedente non fossero presenti nelle scuole alunni con handicap e nell'anno in corso inizia il percorso scolastico un alunno con handicap come si fa?

I) Obbligo unilaterale di riduzione degli affitti del 15%

Molti piccoli comuni stanno perdendo le caserme localizzate in edifici privati dato che i proprietari non accettano un taglio così drastico del canone e quindi stanno avviando le procedure di sfratto.

H) Sindaci e giunta

Sempre in materia di organi comunali e di invarianza di spesa a seguito dell'aumento del numero dei consiglieri comunali previsto dalla legge 56/2014 (legge Delrio), nulla dicendo tale legge come calcolare l'invarianza di spesa, la corte dei conti Puglia ha emesso un parere che lascia perplessi: Siamo ad un punto di non ritorno. **Per tutelare i piccoli comuni bisogna ribadire la centralità dell'art 117 della costituzione e non del 119 e 44. I piccoli comuni hanno bisogno di semplificazioni e autonomia e di interventi mirati, Quali:**

- 1) La revisione generale e semplificazione delle norme sugli appalti (dal 2006 ad oggi in materia è stata apportata una modifica ogni 35 giorni);
- 2) La revisione generale dei limiti di spesa in materia di personale che oggi penalizzano esclusivamente i piccoli Comuni virtuosi e la reintroduzione della deroga all'assunzione per i piccoli Comuni con meno di 10 dipendenti a tempo pieno indeterminato, già prevista dall'articolo 76 comma 2 del d.l. 112/2008 convertito in legge 133/2008, cassato dall'articolo 14, comma 8, d.l. 78/2010 convertito in legge 122/2010. Si dovrebbe varare un piano di redistribuzione del personale partendo dall'applicazione del DM 24 LUGLIO 2014 e stabilendo che i comuni che hanno un rapporto dipendenti popolazione maggiore rispetto ai limiti imposti da tale DM, debbono mettere in mobilità il personale in esubero e assegnato attraverso un piano generale di redistribuzione anche agli uffici giudiziari, migliorando i tempi della giustizia, in particolare, quella civile.
- 3) Le previsioni di mansioni multiple nelle dotazioni organiche del personale soprattutto dei piccoli Comuni i quali, dovendo svolgere molte delle funzioni allo stesso modo dei grandi Comuni, non possono avere per ciascun servizio una figura professionale specifica. La giurisprudenza già riconosce, anche in assenza di normativa specifica, la possibilità di assegnare al dipendente diverse mansioni, non ascrivibili alla stessa categoria, classificando il dipendente nella categoria alla quale appartengono le mansioni prevalenti (vedi Cassazione Civile Sez. lavoro, sent. 17774 del 7-8 -2006 "...per ragioni di efficienza e di economia possono essere richieste, incidentalmente o marginalmente, attività corrispondenti a mansioni inferiori che il lavoratore è tenuto ad espletare");
- 4) Deroga al patto di stabilità per i comuni sotto i 5000 abitanti, dato che a fronte di un incremento del risparmio dello 0,2% sul patto di stabilità generale dello stato, che si otterrebbe dall'applicazione del patto a tali enti, si creerebbe un blocco generale degli investimenti dei piccoli comuni calcolato in un punto di PIL;
- 5) Il libero convenzionamento fra i comuni, anche attraverso l'applicazione dell'articolo 1 comma 557 della legge 311 del 2004: "che consente ai Comuni di servirsi dell'attività lavorativa di dipendenti a tempo pieno di altre amministrazioni locali purché autorizzati dall'amministrazione di provenienza". Tale strumento snello dovrebbe essere potenziato, dato che consente di svolgere i servizi, solo quando necessario, utilizzando, in o fuori orario, i dipendenti dagli altri Comuni con notevoli risparmi e permettendo di scegliere le professionalità migliori e non subire tout-court le professionalità esistenti nei Comuni contermini. Occorre ricordare che i servizi sono efficienti soprattutto in relazione alle professionalità.
- 6) **RISPARMIO IVA** : Fonti ufficiali (Consip) quantificano in **136 miliardi** di euro, nel 2011, **la spesa per acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione**. Versare l'Iva

*direttamente invece che liquidare l'imposta sul valore aggiunto al fornitore assieme al valore della fornitura. Proponiamo che gli enti pubblici versino direttamente l'Iva allo Stato, su un apposito capitolo di bilancio. Il fornitore, esentato così da un adempimento fiscale, dovrebbe limitarsi a registrare un **credito di pari importo** nel suo registro Iva, come se avesse effettivamente versato direttamente quella cifra all'erario. Se insolvenze ed evasione fossero responsabili anche soltanto di un 5 per cento di mancati versamenti Iva, sarebbero recuperati all'erario circa **850 milioni di euro**.*

- 7) L'abolizione dell'articolo 7, comma 8, della legge n. 131/2003 che consente alle varie sezioni regionali della Corte dei Conti di esprimere pareri in materia di spesa e di personale. Tale attività ha generato negli ultimi anni un pullulare disorganico e contrastante di pareri sullo stesso argomento che, uniti ai pareri espressi per legge anche dall'ARAN e dal Ministero della Funzione Pubblica, hanno generato il caos assoluto in materia di gestione economica e giuridica del personale. **Proponiamo, al fine di avere interpretazioni coerenti ed univoche, che la potestà di esprimere pareri in materia di personale ritorni al Ministero dell'Interno che da secoli conosce e segue le attività dei comuni;***
- 8) Le agevolazioni sull'affitto, il mantenimento delle strutture scolastiche e dei presidi sanitari e delle stesse caserme dell'Arma dei carabinieri;*
- 9) Incentivi non solo per i cittadini e le attività produttive già insediate, ma estesi in modo tale da incentivare nuovi residenti e nuovi insediamenti produttivi, anche attraverso misure di agevolazione fiscale;*
- 10) Stabilire l'acquisizione delle stazioni ferroviarie disabiliate e l'utilizzo da parte dei comuni, del sedime ferroviario dismesso da utilizzare, in primis, come piste ciclabili nell'ottica dello sviluppo turistico;*
- 11) In materia di acquedotti prevedere agevolazioni non solo in favore dei comuni sedi di captazione acque ma per tutti i piccoli comuni montani;*
- 12) Estendere la facoltà di deroga alla gestione unica (ATO) a tutti i comuni sotto i 5000 abitanti.*

La Presidente lancia un ultimo appello: vogliamo aspettare rassegnati di arrivare al capolinea o vogliamo reagire? Dobbiamo reagire ed allora andiamo a Roma tutti insieme per farci sentire. e termina la sua relazione ricordando come sempre al termine della sua relazione alle conferenze ANPCI quanto scritto da Cesare PAVESE: un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.

Il moderatore PEROSINO dopo avere ancora una volta sollecitato la presenza massiccia di sindaci, amministratori comunali e semplici cittadini a Roma il 16 settembre invita i sindaci presenti a prenotarsi per gli interventi perché questo è il momento di parlare e dà la parola al sindaco di PERANO Gianni BELLISARIO.

Il sindaco BELLISARIO ringrazia tutti e dopo avere ricordato la forte delegazione del suo comune che partecipa a questa Assemblea e Festa con 62 cittadini entra nel vivo dell'intervento: da anni si è innescata una spirale perversa che bisogna spezzare.

Per il sindaco la famigerata austerità si scarica sui comuni, soprattutto quelli più piccoli, che non hanno segreti salva Roma, salva Milano o salva Palermo e quindi sulle famiglie, il nucleo fondamentale della società e sulle imprese, ma non vale per lo Stato centrale che, come se non bastasse, ha anche tagliato gli investimenti in conto capitale e quindi il futuro dei nostri giovani.

Lo Stato ha abdicato al suo ruolo propulsivo: il pareggio di bilancio, non avendo previsto né un tetto alla pressione fiscale, né un limite alla spesa, facendo aumentare di continuo la tassazione anziché fare ricorso alla diminuzione globale della spesa. Il taglio si può fare

solo con l'applicazione dei costi standard, previo il dominio del sistema contabile su quello di bilancio, evitando i famigerati tagli lineari ed il concetto della spesa storica che aiuta gli scellerati,. Ormai in ogni ambito statale il braccio destro non sa cosa fa il sinistro e quindi siamo in uno stato che presumibilmente per il 2014 ci avviamo a 825 miliardi di spesa pubblica di cui 535 miliardi di spesa corrente, quasi l'8% in più rispetto al 2013 (e questo vogliamo fare credere agli italiani che sia colpa dei Piccoli Comuni? Sappiamo benissimo che non è così, sappiamo benissimo che questo scellerato modo di gestire la cosa pubblica non appartiene ai Piccoli Comuni) il 5% in più della la pressione fiscale media europea. Il pareggio di bilancio fa aumentare la tassazione, non diminuire le spese: questo bisogna farlo capire ai nostri cittadini. I trasferimenti dallo Stato ai Comuni oramai non ci sono più, ma continuano ad aumentare i costi perché ogni giorno si sceglie il comune come destinatario di un compito da svolgere. La pressione fiscale che i sindaci subiscono, (ormai la tassazione raggiunge il 65%) li obbliga ad aumentare i tributi per mantenere i servizi non ricevendo altre risorse dallo Stato. La TARI è una disastrosa imposta dallo Stato, una vera follia, non una scelta dei comuni. Questo stato di cose ci ha portati alla deflazione perché al cittadino che non era in grado di pagare nel 2013 le imposte se ne aggiungono altre ancora più gravose. Noi sindaci qui presenti abbiamo un compito: riferire tutto quello che verrà trattato in questi giorni a quei tanti colleghi, ex colleghi ed amministratori che ancora si cullano ancora sugli allori, che contano sull'aiuto del deputato del senatore che invece non potrà dare loro nessun aiuto. Se riusciremo in questo compito molto gravoso vinceremo la nostra battaglia. Altrimenti non recupereremo la fiducia oramai gravemente incrinata dei nostri cittadini e dei contribuenti e riusciremo insieme a liberare l'Italia. Come diceva il mio grande conterraneo Silvio Spaventa quando ha teorizzato la riforma dello Stato alla fine dell'800 e ha disposto l'aggregazione del Consiglio di Stato: "solo gli amministratori locali, solo i cittadini dei Piccoli Comuni che si rimboccano le maniche e sono i volontari della Pubblica Amministrazione possono liberare l'Italia dalla lebbra del malgoverno" Ecco perché Il prossimo 16 settembre alle ore 11,00 dobbiamo essere a Roma, davanti a Palazzo Chigi o a Montecitorio dove si terrà la nostra decisiva battaglia. Grazie.

Il sindaco di ORTACESUS Fabrizio MEREU, già ospitante la XIV.a Assemblea Nazionale, è venuto qui a CALOPEZZATI superando tanti disagi, ma non è venuto qui per piangere, ma per verificare che cosa possiamo e dobbiamo fare, anche se è molto pessimista. E, in proposito informa i presenti di un sindaco di un piccolo comune, suo amico, che fino a poco tempo fa era per l'autonomia del piccolo comune e che diventato assessore regionale si rimangia tutto e predispone una legge che obbliga i comuni alle unioni, consenzienti tutti i sindaci che lo votano, candidato unico, senza discutere responsabile regionale anci., mentre lui non vota perché vuole sentire la relazione con il programma, prima di votarlo. A Roma bisogna andare per fare capire ai politici la situazione del Paese. Ma bisogna pure portare all'attenzione dei cittadini che non sono o sono male informati. Bisogna emozionare i nostri cittadini, perché la nostra forza è nella nostra popolazione, dobbiamo fare di tutto perché la gente deve essere con noi.

Il sindaco di VENAUS Nino DURBIANO dichiara di avere disdettato l'adesione all'ANCI perché non rappresenta più gli interessi dei Piccoli Comuni. Dice che la sua Comunità Montana ha una montagna di debiti che accollerà ai Piccoli Comuni aderenti. Si dichiara favorevole ai costi standard, contrario alle Unioni. Rifacendosi all'invito del Sindaco di CALOPEZZATI di supporto alla iniziativa locale di messa in sicurezza della strada statale Jonica invita tutti ad aderire con apposita delibera. Bisogna fare sapere ai colleghi assenti che tutti siamo celle dell'alveare Italia, che siamo noi a proporre lo sviluppo del territorio. Ricorda con rabbia l'abbandono delle istituzioni locali che hanno permesso che nel suo territorio attraversato dall'autostrada Torino / Frejus, nel Consiglio di Amministrazione della SITAF, Ente Gestore dell'autostrada, i comuni non siano rappresentati.

Per il sindaco la manifestazione romana del 16 settembre è una tappa importante per costruire l'Italia che vogliamo.

Il moderatore PEROSINO invita l'Assemblea ad approvare la costituzione della commissione per la verifica dei poteri composta dal membro del Direttivo Nazionale Clemente DOMINICI che la presiederà e dei signori Arturo MANERA, presidente vicario ANPCI, Renato PELLEGRINO, Fabrizio MEREU, Alex TUA, Antonio FILARDI, Gianni BELLISARIO, Pino PESINO e Franco Cesare MANGONE. L'Assemblea approva.

Informa poi che ci sono ancora 4 interventi e dato che il tempo stringe invita a limitare gli interventi a soli quattro minuti e dà la parola a Luigi LETTIERI sindaco di CROPALATI.

Il sindaco si dice incantato dalla veemente relazione della Presidente BIGLIO, ma se l'ANPCI è preoccupata per i danni procurati dagli ultimi provvedimenti, i Piccoli Comuni della Calabria lo sono ancora di più.

L'Italia è un Paese in cui i Comuni sono esistiti molto prima che diventasse uno Stato unitario; già nel 1176 la Lega dei Comuni arrestò l'invasore Federico Barbarossa. I comuni soprattutto i piccoli, hanno fatto l'Italia, la continuano a fare, ne sono le ossa, la tessitura superficiale e la trama profonda. Pensare di cancellarli è una follia, significa spazzare via l'Italia e mettere a rischio intere aree.

Bisogna legiferare tenendo conto di quello che hanno rappresentato e che possono rappresentare. Necessario è il rispetto delle autonomie e delle peculiarità locali; bisogna distinguere fra grandi e piccoli comuni. Questi ultimi devono partecipare attivamente all'operazione di riordino della struttura pubblica, alla redistribuzione delle competenze. I tempi cambiano; bisogna investire nei Piccoli Comuni. nei nuovi rapporti fra Stato, Regioni, Comuni e Piccoli Comuni garantendo la sopravvivenza di questi ultimi, tenendo presente il ruolo che da sempre hanno svolto e continuano a svolgere di presidio sul territorio, di difesa e salvaguardia di intere aree.

Nel XXI° secolo i problemi ambientali dei centri più grandi incidono sulla qualità della vita delle persone, influenzandone la salute, le condizioni pratiche della vita quotidiana (igiene, rapidità e comodità degli spostamenti), la tranquillità psicologica. Questo legame oggettivo tra qualità dell'ambiente e qualità della vita è sempre più stretto e diretto, in quanto vivere in un ambiente sano rientra tra i criteri in base ai quali gli esseri umani misurano la nozione di benessere. La stessa UE, in seguito ad uno studio in cui si dimostra che la cattiva qualità della vita provoca più morti degli incidenti stradali, ha lanciato all'inizio del 2014 un nuovo pacchetto di politiche per ripulire l'aria.

Aria pulita, ecosistema non inquinato, buona alimentazione, possibilità di un miglior controllo sociale e quindi di maggiore sicurezza: sono prerogative dei Piccoli Comuni; merce rara che in futuro sarà ancora più difficile reperire.

Allora perché non investire nei Piccoli Comuni che oltre a presidiare il territorio hanno tanta aria pulita? Perché lo Stato non investe nei Piccoli Comuni che in termini di aria pulita, controllo sociale ed ecosistema non inquinato garantiscono qualità della vita e benessere nettamente superiore ai grandi centri?

Investire significa garantire Servizi Primari: energia elettrica, acqua potabile, scuole, servizi postali, telecomunicazioni, trasporti pubblici, assistenza sanitaria, sicurezza, viabilità: se non la disponibilità di voli almeno una rete stradale e ferroviaria moderna ed efficiente.

C'è da considerare inoltre che tutte le leggi riferite ai Comuni per la riduzione della spesa risultano inapplicabili per i Piccoli Comuni, in quanto si ha a che fare con numeri molto vicini allo zero. Turnover, blocco delle assunzioni, patto di stabilità sono di fatto non praticabili. E se quanto detto sin qui è valido per tutti i Piccoli Comuni, lo è ancora di più per i Piccoli Comuni della Calabria. Considerata la drammatica situazione economica ed il perenne sottosviluppo. Lo strapotere della 'ndrangheta ed il diffuso malaffare, i Piccoli Comuni restano l'ultimo baluardo della Democrazia, l'unica possibilità che ha ancora la speranza per continuare ad avere diritto di cittadinanza in questa Regione.

Prende la parola l'assessore del Comune di MARENE Marco RACCA: è un tecnico e gli interessa salvare il suo comune perché lo ama.

1 – Secondo RACCA i partiti sono coalizzati contro noi perché noi non siamo legati ai partiti. Il sindaco del Piccolo Comune lavora per i suoi cittadini, il sindaco di una grande città per il partito

2 – i Piccoli Comuni sono tanti, ma pochi per contare e per di più disuniti ed anche i nostri cittadini non sono informati o sono disinformati, non sanno che c'è il rischio che il suo comune sparisca. Bisogna coinvolgerli maggiormente.

3 – a Roma il 16 settembre bisogna essere tanti per cercare i salvare il salvabile. Si deve fare passare il messaggio che l'Italia siamo noi con il turismo e le tipicità. Dobbiamo fare capire ai politici questo messaggio che se capito noi salveremo i nostri comuni.

Il sindaco di CASTROREGIO Tonino SANTAGADA, dopo i saluti ed i ringraziamenti dichiara di essere molto scettico su quello che è avvenuto e che sta avvenendo. Lui appartiene ad un territorio martoriato al quale è stato tolto tutto trasporti, salute, servizi, ha dovuto aderire d un consorzio che non ha mai operato sul suo territorio. Da una parte stanno distruggendo, da un'altra parte accontentano gruppi di poteri forti. La logica in Italia è solo questa: di accontentare le grandi città, i poteri. Paghiamo le tasse però non abbiamo i diritti che hanno gli altri cittadini. Il sindaco SANTAGADA insiste: se dovessero addivenire alla decisione della fusione dei Piccoli Comuni propone di portare le fasce ai prefetti..

Il sindaco di TRAVERSELLA Marco PUGLISI si dichiara positivista, ricordando le tante battaglie sostenute assieme alla Presidente BIGLOIO. Il suo paese di montagna, tra i 900 ed i 3000 metri, ha gli stessi problemi che hanno gli abitanti di tutti i Piccoli Comuni: Gli alti costi, l'abbandono del territorio: siamo tutti nella stessa "merda" Dobbiamo batterci assieme su tutto. Ricordiamo che i problemi non sono i piccoli comuni, ma i grandi. Il sindaco FASSINO asserisce che i servizi dati ai cittadini dei Piccoli Comuni costano il triplo di quelli dati ai suoi cittadini: pazzo, scellerato! Si domanda: perché l'ANCI e l'UNCHEM non hanno ancora pubblica i loro bilanci?

Ci prendono tutto: l'acqua, l'energia, non dobbiamo continuare a subire.

Positivismo: noi dobbiamo essere in tanti il 16 settembre a Roma, dobbiamo crederci, dobbiamo coinvolgere i nostri consiglieri, i nostri amministrati. Dobbiamo vendere cara la pelle: forza che ce la possiamo fare!

Il sindaco di FRANCAVILLA MARITTIMA **Leonardo VALENTE** dice che vuole il cambiamento, che non vuole essere il parafulmine di tanti guai che per tantissimi anni, per tantissimi decenni sono stati perpetrati dai politici nei confronti delle nostre comunità. Ci sovraccaricano di lavoro e responsabilità nella gestione del territorio mentre continuano i tagli indiscriminati delle risorse. Il sindaco ritiene che fare il sindaco in queste condizioni sia umiliante. Ritiene che il percorso che il governo attuale sta portando avanti sia un percorso tracciato, difficile da smantellare: bisogna intervenire con proposte concrete per limitare per quanto possibile i danni.

Siamo sindaci eletti, dobbiamo mettere i politici dei nostri territori davanti alle loro responsabilità, richiamandoli, coinvolgendoli, pretendendo che rispondano a noi che conosciamo la realtà locale.

Per il sindaco di NOCARA Francesco TREBISACCE bisogna inventarsi qualcosa per salvarci: non dobbiamo farci illusioni anche perché oggi non abbiamo neppure più l'arma del voto. Ma i responsabili dell'attuale situazione siamo proprio noi che abbiamo il difetto di essere troppo educati, che alla presenza dei nostri politicanti li lasciamo, dimenticando che sono mascalzoni. Noi siamo la risorsa, la difesa del territorio e dei cittadini. Rivoltiamoci una buona volta. Non votiamoli

Alle ore 30,15 il moderatore dichiara chiusa la giornata di lavoro e rimanda l'Assemblea alle ore 9,30 di domani sabato 6 settembre.

E' prevista alle ore 9,30 la tavola rotonda sul tema

“NO AL PENSIERO UNICO, SI' ALL'AUTONOMIA CONSAPEVOLE”
condotta dal moderatore **Francesco CERISANO**, giornalista di “Italia oggi”, con gli interventi del Presidente ASMEL dott. **Francesco PINTO**, i rappresentanti politici nazionali **senatore Nicola MORRA e deputata Enza BRUNO BOSSIO** e la presenza del **Ministro Maria Carmela LANZETTA**.

Alle ore 10,45, all'arrivo del Ministro iniziano i lavori della Tavola rotonda.

Il moderatore **CERISANO** evidenzia il difficile momento attuale delle entità comunali minori iniziato da anni con leggi e decreti mirati a minare l'esistenza dei Piccoli Comuni e continuato con la legge DELRIO “svuota province”; momento ancora più tragico dopo le dichiarazioni del Presidente dell'ANCI FASSINO secondo il quale in cinque anni gli oltre 8 mila comuni devono ridursi a soli 2500. C'è veramente da riflettere e da preoccuparsi.

Viene data la parola il Presidente dell'ASMEL **Francesco PINTO** che entra subito nel tema ricordando che tra ASMEL ed ANPCI è in vigore da anni apposita convenzione per l'associazionismo di servizi, non di funzioni.

Il Presidente PINTO dichiara subito quale è la filosofia ASMEZ: quella di perseguire un associazionismo di servizio, preoccupandosi dell'accorpamento dei servizi e non delle funzioni. Il presidente ricorda i servizi forniti dall'ASMEL in convenzione **PIATTAFORMA E SERVIZI DI COMMITTENZA PUBBLICA**, con procedure semplici, economiche ed a norma di legge:

CENTRALE DI COMMITTENZA: *il Decreto-Legge 24 aprile 2014, n. 66 “Irpef-Spending review”, in linea con la nuova Direttiva Appalti 2014/24*U, ha esteso a tutti i comuni non capoluogo l'obbligo di gestire gli appalti tramite Centrali di Committenza. La Centrale di Committenza nazionale promossa da ASMEL è già operativa dal maggio 2013 in 12 regioni d'Italia attraverso la piattaforma telematica www.asmecomm.it. Gli associati possono realizzare gare sopra e sotto soglia comunitaria tramite tutte le procedure previste dalla normativa vigente, sia tradizionali che telematiche, in completa autonomia ovvero delegando alla entrale parte o tutto l'iter per l'espletamento delle procedure di gara. Per aderire alla Centrale di Committenza ASMECOMM, gli Enti associati ASMEL approvano l'accordo consortile contenente le modalità operative di funzionamento della Centrale di committenza ai sensi dell'art. 3 D.lgs. 12/4/2006, n. 263 e ss.mm.ii.*

GARE TELEMATICHE E ASTE ON LINE: *per tutte le procedure di gara d'appalto, sopra e sotto la soglia comunitaria, esperite dagli Enti associati attraverso l'utilizzo della piattaforma www.asmecomm.it. Le procedure telematiche di scelta del contraente prevedono la doppia opzione della ricezione delle offerte in modalità telematica o tradizionale, entrambe senza oneri aggiuntivi per il Comune.*

ALBO ESPERTI PA. *Il riconoscimento della professionalità del personale in servizio nei Comuni è una meta spesso difficile da raggiungere. L'Albo consortile Esperti PA costituisce una significativa opportunità per il personale comunque in servizio degli Enti Locali associati. I profili professionali iscrivibili all'Albo riguardano tutte le fasi del ciclo degli appalti e contratti.*

CONVENZIONI QUADRO “modello CONSIP”. *Gli Enti Locali associati possono utilizzare le Convenzioni Quadro stipulate dalla Centrale con le quali gli operatori economici prescelti si impegnano ad eseguire, ai prezzi ed alle condizioni previste, contratti attuativi conclusi a seguito di procedure di gara europea. L'esperienza pluriennale della struttura associativa ha dato origine ad una serie di Convenzioni per servizi in banda larga, impianti fotovoltaici, gestione contravvenzioni al codice della strada, brokeraggio assicurativo, accertamento e riscossione coattiva di tributi locali.*

ALBO FORNITORI COMUNALE ON LINE *per la selezione degli operatori economici qualificati per categorie merceologiche dettagliate e facilmente individuabili. Consente la*

smaterializzazione della documentazione per tutte le procedure di gara, possibilità di invio diretto degli inviti e delle richieste di preventivo con validità legale tramite posta certificata e senza invio di raccomandate, visualizzazione dei preventivi in tempo reale, abolizione del bando annuale di apertura termini di iscrizione all'albo fornitori, risparmio di tempo per le manifestazioni di interesse obbligatorie in assenza di albo.

ALBO PROFESSIONISTI ON LINE: è lo strumento con cui gli Enti associati procedono alla selezione dei professionisti cui affidare direttamente incarichi professionali sulla base delle competenze specifiche e dei curricula allegati a ciascun profilo.

MePAL MERCATO ELETTRONICO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE. Il Mercato Elettronico è "pensato" dalle PA locali per garantire efficienza, trasparenza ed accessibilità negli acquisti telematici. Un sistema certificato che, in coerenza con la Spending Review 2014, semplifica l'accesso agli acquisti telematici sia per gli operatori economici che per gli operatori della PA.

Funzionalità: ABILITAZIONE OPERATORI ECONOMICI, accreditamento eseguito dalla Centrale di Committenza previa verifica di coerenza dei dati inseriti con la visura camerale dell'impresa. ABILITAZIONE PRODOTTI, eseguita dalla Centrale e/o dall'Ente previo invio da parte dell'operatore della "domanda di abilitazione". CATALOGHI PRODOTTI/SERVIZI presentati in forma standard consentendo facilità di ricerca per prodotti o categoria merceologiche mediante filtri personalizzabili ed aggiornamento guidato passo – passo di informazioni/dati/prodotti. RICHIESTA PRODOTTI acquisti mediante RDA – Richiesta Di Acquisto (con eventuale richiesta di miglioria del prezzo) o RDO – Richiesta Di Offerta (al prezzo o qualità/prezzo). PROPOSTA PRODOTTI, ambiente dinamico per operatori economici abilitati che permette di presentare prodotti/servizi alla singola stazione appaltante.

Viene data la parola alla deputata **Enza BRUNO BOSSIO**: essa ha accolto con grande entusiasmo l'invito della presidente BIGLIO a questa Assemblea perché sono anni che pensa che il punto di forza dell'Italia, specialmente nel Mezzogiorno, siano i Piccoli Comuni. Non lo pensa perché è presente a questa iniziativa, ma perché chi conosce la storia del nostro Paese, e in fondo anche quando si propugna il progetto sui famosi 6000 campanili, si riconosce che questo nostro Paese è fatto di piccole realtà che sono anche quelle che fanno reggere la situazione anche spesso di crisi economica. Noi purtroppo abbiamo anche impedito una universalizzazione per esempio degli ammortizzatori sociali. Queste piccole comunità locali sono state in questi anni elemento di scossa e di coesione sociale che andava al di là della stessa legislazione: quindi un vantaggio perché comunque c'è stata una possibilità di rispondere in una maniera più soft .alla crisi perché siamo in un processo di emarginizzazione soprattutto nelle grandi città, anche se magari la povertà è più alta nel Mezzogiorno. Queste comunità locali hanno spesso supplito da questo punto di vista. Lei crede, e per questo ha anche firmato la proposta di legge della sua collega MURA su un reddito di differimento per favorire la ripopolazione in qualche misura di questi nostri piccoli borghi, fermo restando poi che il problema fondamentale riguarda le infrastrutture perché in fondo poi questo depauperamento nasce soprattutto nel mezzogiorno dai mancati investimenti effettivi sulle infrastrutture. Ci sono tanti comuni della nostra regione che si sono depauperati anche perché sono venuti meno tutti i mezzi di trasporto per raggiungere questi centri. Quindi noi abbiamo una doppia corsa: da una parte la giustizia certificata poi anche dall'ISTAT di queste aggregazioni, ma anche l'esigenza in certi casi di mettere comunque per i comuni dei servizi, come i trasporti, problema che per i singoli comuni si pone come per la grandi città. Sulle province l'onorevole ha presentato emendamenti e se avesse potuto decidere avrebbe sicuramente fatto una cosa diversa: e se qualcuno le avesse chiesto sicuramente avrebbe suggerito di abolire piuttosto le regioni. Non solo per i costi ma anche qui perché la naturale aggregazione territoriale è basata sulle province. Ma cosa fatta capo ha. Vediamo allora, fermo restando questi elementi storici, culturali, sociali ed anche economici, come possiamo nell'ambito di una riforma che comunque si è avviata e che comunque forse ha avuto il torto di un condizionamento come tutte le cose che

succedono negli ultimi anni in questo Paese mediatico. Ricorda la onorevole la sua battaglia per il tribunale di ROSSANO: non possiamo tutte le volte fare un discorso di spending review astratto a) non capendo se effettivamente riduciamo i costi, b) non capendo che cosa succede con un taglio lineare rispetto ad quel contesto specifico. Questa è una cosa che non si può fare perché si ottiene sovente un risultato opposto. Ma non è da mettere in discussione un risultato generale che comunque sta andando avanti per le province che saranno un organismo di secondo livello: bisognerà vedere quali saranno le loro funzioni e bisognerà vedere anche rispetto al discorso dei piccoli comuni come ci si potrà sostanzialmente aggregare senza perdere l'identità. Da questo punto di vista l'onorevole asserisce di non avere avuto la possibilità di leggere la delibera (*quella preparata dall'ANPCI ed inviata a tutti i sindaci dei Piccoli Comuni*), però pensa che sia giusta, soprattutto alla luce del fatto che ancora queste scadenze imposte dal legislatore non sono ancora state rispettate, una riflessione, anche andare nella direzione della semplificazione, che rispetti l'elemento dell'aggregazione. Per l'onorevole l'elemento della virtualizzazione anche dei servizi è un modo per mantenere intatto l'elemento locale a fronte di una opportunità di globalizzazione che ti dà la possibilità del collegamento telematico. E' stata coniata quella parola un po' discutibile "global", ma che soprattutto nelle nostre realtà rappresenta una opportunità. E siccome, lo dirà meglio la ministra, nel prossimo anno e mezzo è previsto in Calabria un investimento per i costi regionali gestiti da INFRATEL che porteranno da qui alla fine del 2015 un livello di BANDA ULTRA LARGA in Calabria che dovrebbe essere pari ormai a quella della Lombardia e del Lazio, allora facciamo in modo, ed è quello che soprattutto stiamo chiedendo anche al premier rispetto al fatto che è stata fatta per quanto riguarda la Calabria una cabina di regia, che la mano destra faccia quello che fa la sinistra. E quindi, se per esempio nel Mezzogiorno si sono grossi investimenti sulla BANDA ULTRA LARGA, questo può essere un ulteriore elemento di semplificazione affinché i servizi siano virtualizzati, ossia telematici, senza mettere in discussione le identità locali. L'onorevole è d'accordo sul fatto che ci sia un maggior rispetto: ha sentito la dichiarazione di FASSINO e spera che non sia proprio in questi termini. Però sicuramente è stato mosso da uno spirito eccessivamente efficientista. E' importante, ed è un impegno del Parlamento, correggere una posizione del Presidente dell'ANCI, perché comunque l'ANCI è una Associazione importante che condiziona anche nella relazione fra il Governo, lo Stato, il legislatore le scelte che si fanno. La nostra iniziativa è importante, ma bisogna spingere anche nelle altre direzioni. Lei è disponibile per una iniziativa parlamentare che, fermo restando l'esigenza della riduzione dei costi, ferma restando l'impostazione della proposta Del Rio e tutto quello che si è avviato con le riforme garantisca da una parte un'efficienza dei servizi mettendo appunto in comune alcuni servizi, senza rinnegare, anzi esaltando quello che è il valore dei nostri borghi che sono più della metà dei comuni italiani. Il moderatore CERISANO, dopo avere virgolettato la proposta del Presidente dell'ANCI FASSINO sulla opportunità che i comuni si riducano a 2500 ed avere suscitato una vivace discussione, dà la parola all'onorevole Nicola MORRA. L'onorevole ringrazia tutti ma in special modo il dottor PINTO per la sua chiara ed appassionata relazione; vorrebbe approfondire il senso della proposta del suo gruppo, largamente apprezzata perché ha quelle caratteristiche che salvaguardano l'identità che loro reputano essere a fondamento della tradizione politica italiana, come già propugnato dal noto calabrese Piero BEVILACQUA che fa riferimento al codice liberismo (?) che urta, configge con la tendenza oggi in atto a globalizzare per cui in tutt'altra direzione la delocalizzazione permetterebbe quanto meno la conservazione di identità che di per sé sono semplicemente dei valori. E tutto questo lo si può fare semplicemente se si accettano le sfide, le cosiddette emergenze economiche che poi sono emergenze anzitutto culturali, di modello organizzativo, dello stare insieme.

Noi, dice il senatore, abbiamo da tempo emergenze che si susseguono continuamente di natura economica. per cui dappertutto si sente dire, si torna a ripetere che bisogna razionalizzare la spesa. Però, come è stato rilevato da Francesco PINTO, chi studia economia ad un certo livello rileva invece che le cosiddette economie di scala diventano

diseconomiche: tu vai con l'intento di ridurre la spesa, ma non solo non la riduci, ma la amplifichi. E allora, l'onorevole ritiene che questo sia un momento importante per conoscerci, per ascoltarci e per proporre degli elementi di riflessione che potranno tornare utili a tutti purché si sia onesti intellettualmente e poi anche con i propri parlamentari, perché qui siamo davanti a eletti che potranno anche votare in un certo modo. Anche loro come movimento 5 stelle, quindi come opposizione, hanno nel programma misure atte a ridurre la spesa amministrativa che lo Stato affronta per le sue articolazioni sul territorio. Ma è anche vero che in commissione affari costituzionali, molto molto meno in aula, al Senato questi temi si sono affrontati e se si va a prendere lo "stenografico", che purtroppo sovente, secondo l'onorevole, non è completo e corretto, in commissione l'onorevole ha sfidato tutti, proprio tutti a ragionare su una riorganizzazione del nostro Stato.

Non possiamo più accettare le provocazioni ed andare avanti a slogan. Slogan significa "aboliamo le province", accorpriamo i piccoli comuni, sopprimiamo le regioni. Invece dall'altra parte significa tenere conto della nostra tradizione, della nostra identità e magari rimettere in discussione un regionalismo che non è mai decollato (*applausi*) anche se le regioni erano previste dalla nostra Costituzione dal 1° gennaio 1948; solo che poi c'è stata la necessità di ben ventidue anni perché si svolgessero le prime elezioni per i consigli regionali. Perché c'è stato il cosiddetto "ostruzionismo di maggioranza". Si è sempre pensato che l'ostruzionismo fosse una prassi di chi doveva fare opposizione, invece era la maggioranza che faceva opposizione a sé stessa, alla Costituzione che essa stessa aveva promulgato. Perché si aveva paura e arrivo al dunque, di fare prendere alla comunità le loro responsabilità. Ed è questa la sfida che attende il Paese. Perché come è stato sottolineato pocanzi, uno dei motivi per cui i servizi offerti dai comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti vengono ad essere meno onerosi per quelle comunità è dato dal fatto che effettivamente ci si sente comunità e pertanto lo si fa anche a titolo gratuito (*applausi*). Le indennità che vengono corrisposte agli amministratori locali delle piccole realtà con popolazioni non particolarmente importanti, sono indennità risibili. Per cui quasi quasi uno ci rimette pure e molto spesso ci rimette. Però su quelli si può tagliare, su altri no. E chi è che decide tutto questo?: Roma. Quello che rimarcavo nella storia del nostro Paese è appunto l'applicazione del principio di responsabilità.

Il senatore asserisce di non essere un giurista, ma di lavorare, spera dignitosamente, in commissione affari costituzionali che è la commissione permanente più importante. Hanno in commissione affrontato più volte il patto di stabilità, i tagli che devono essere effettuati a carico della spesa pubblica: ma una cosa che non è riuscito a capire è perché questi tagli devono essere tutti effettuati in orizzontale, senza individuare comuni virtuosi, e comuni non virtuosi.

Con queste considerazioni il senatore termina fra *applausi* il suo intervento e viene data la parola alla presidente BIGLIO.

I piccoli comuni, non sono luoghi comuni, rappresentano la storia, sono un importante presidio sul territorio; 6136 sono i comuni a prendere il rischio idrogeologico per cui dobbiamo trovarci per vedere di trovare una soluzione valida ad una riforma seria, nell'ambito del codice delle autonomie, ma concordata con noi, concertata con noi: ma perché nessuno ci ascolta?

Ministro, vorrei cominciare prima da te. Appena abbiamo appreso che il ministro per gli affari regionali, già sindaco di un piccolo comune della Calabria, di questa bellissima regione, te l'ho già detto anche a Roma perché tu mi hai ricevuta immediatamente, non ho fatto fatica come certi ministri che non ci degnano neanche di una risposta, noi, ricevuti immediatamente si è instaurato anche un rapporto sereno, a livello proprio di dialogo, di dialogo costruttivo. Si è parlato di tagli lineari, che sono quelli che ci penalizzano maggiormente, 700 milioni agli Enti Locali, noi dovremmo, piccoli comuni, ridurre la spesa del 5% su 44 voci, non so come faremo a chiudere i nostri bilanci, ma soprattutto queste voci sono drammatiche per il mantenimento del territorio, ma anche per il sociale. Riguardano le mense scolastiche, mi dite come facciamo a ridurre del 5% gli acquisti, le porzioni che daremo ai nostri bambini, ai nostri ragazzi; sarà difficile ridurre una voce così.

La manutenzione degli immobili: Se noi l'anno scorso non abbiamo avuto problemi, va bene,. Se quest'anno avremo problemi come la nevicata del 2009 che abbiamo avuto noi è stata disastrosa,come potremo noi intervenire se dobbiamo rispettare la spesa sostenuta l'anno scorso se non abbiamo avuto problemi? Manutenzione delle strade, degli automezzi in dotazione agli uffici tecnici comunali, assicurazioni, carburanti.

Da un lato noi dobbiamo mantenere determinati gradi centigradi di riscaldamento nelle scuole, da un altro dobbiamo tagliare. Come possiamo fare? Ma quello che ci preoccupa di più sono le rette, il costo delle rette dei non autosufficienti, e dei portatori di handicap. Va detto che tutti9 questi tagli, 700 milioni per i comuni, enti che incidono sulla spesa generale, nazionale dell'8%. Le Regioni devono tagliare 700 milioni che incidono sulla spesa pubblica del 20%, 700 milioni, mi dispiace, ma bisogna dirlo, l'amministrazione centrale che incide sulla spesa pubblica di oltre il 70%. Allora, questo è un Paese ancora democratico? E' ancora un Paese che rispetta i suoi cittadini tutti quanti o solo qualcuno? Sono anche emersi in questi giorni i dati del debito pubblico. Il debito dello Stato è aumentato del 13,6 milioni di €, il debito degli Enti Locali è diminuito di 0,9 milioni di €. E qui mi fermo.

Andiamo a FASSINO un attimo perché ormai FASSINO avrà le orecchie che fischiano perché l'abbiamo tirato in ballo in tutti i modi, di più. E non è l'ultimo venuto: è Presidente dell'ANCI, sindaco di TORINO con un bilancio in deficit, è un podestà perché non sarà chiamato sindaco o super sindaco della città metropolitana, detenendo già a priori il 45% della rappresentanza per il paese pur non essendo stato eletto di 315 comuni annessi, senatore, del senato dei nominati (viene contestata questa affermazione ma di fatto essendo sindaco della città capoluogo potrà essere senatore). FASSINO ne ha fatte tre dichiarazioni: dove io non vedo nessun condizionale: una per quanto riguarda le città metropolitane che dice di essere preoccupatissimo per la sua città metropolitana; per farla decollare bisogna assolutamente ridurre il numero dei comuni degli 8000 da 3500 a 3000; ne rilascia un'altra proprio ad hoc per la città metropolitana perché dice un conto è gestire una città metropolitana di 315 comuni di cui 270 con meno di 3000 abitanti un altro conto è gestire un ente con 80 comuni. E ben, è chiaro, cerca di alleggerirsi il lavoro. Ma cito il virgolettato riportato dal SOLE 24 ORE "una delle nostre battaglie, diventa una battaglia per l'ANCI, in vista del congresso dell'ANCI di novembre, sarà che da qui a cinque anni non ci siano, è categorico, più enti comunali con meno di 15000 abitanti così da passare dagli oltre 8000 comuni a 2500. E' partito da 3000 per arrivare a 2500. Questo ci preoccupa, ci preoccupa tantissimo. Ma, ministro, non preoccupa noi sindaci pro tempore,, specifichiamo bene, noi non vogliamo difendere la nostra poltrona; ti dico sinceramente la mia poltrona non è neanche una poltroncina, molto scomoda. Noi vogliamo difendere la nostra gente. Siamo eletti direttamente ma non siamo più in grado di dare nessun tipo di risposta. Vediamo allora di concentrare le nostre necessità, quelle che noi vogliamo portare a Roma il 16 settembre. Martedì 16 settembre ci sarà a Roma una manifestazione; speriamo che sia una manifestazione a livello costruttivo e che non vada ad aumentare quel malessere, quella certa rabbia che stiamo provando e sta crescendo in noi per non essere capiti. Noi non vogliamo rimanere ancorati al passato, questo va precisato, perché siamo tacciati di questo: l'ANPCI è ancorata al passato, vuole difendere tutto quello che c'è stato fino ad oggi; non è pronta per il futuro, per i cambiamenti. No, i sindaci dei piccoli comuni vedono le difficoltà e percepiscono la sensazione che sia necessario un cambiamento, un rinnovamento, ma non così, non così. Le città metropolitane, mi dite che cambiamento sono? Le province che oggi non ci sono più e invece ci sono come enti di secondo livello, morte vive, resuscitate; non capiamo bene chi fa cosa: i comuni? le funzioni? Andranno le funzioni delle province ai comuni? .Non siamo neanche in grado di gestire il nostro territorio, dobbiamo gestire un territorio ampio come la provincia ad esempio di Cuneo, la mia, che ha un territorio più vasto della Liguria? Allora, Ministro, a me piacerebbe che tu girassi l'Italia e venissi a vedere la provincia di Cuneo. Noi abbiamo le strade provinciali invase dai rovi perché la provincia di Cuneo non sta più provvedendo alla trinciatura dell'erba ed ha già scritto una lettera a tutti i sindaci di accollarsi lo sgombero neve perché non potrà provvedere. (Intervengono i sindaci della Calabria lamentando la stessa situazione nella

regione calabro) Sono problemi che stanno gravando sulle nostre funzioni perché non capiamo bene che cosa dobbiamo fare.

Veniamo all'Associazionismo. Noi non siamo contrari all'associazionismo; lo pratichiamo da decenni. Forse avete ragione nel senso di dire: "cerchiamo che lo applichino tutti" perché non tutti i piccoli comuni si stanno attivando in questo senso. Ci sono regioni dove l'associazionismo è molto avanzato e ci sono regioni in cui ci sono pregiudizi in questo senso. Noi siamo per l'associazionismo volontario per cui c'è chi vuole farlo e chi non lo vuole farlo, nel rispetto dell'autonomia. Però se davvero dobbiamo andare verso quella direzione perché considerate che sia il modo per raggiungere l'obiettivo efficienza/economicità, efficacia non sempre, efficienza non sempre, accorpendosi, economicità mai se facciamo le unioni; non parliamo delle fusioni che adesso sono molte spinte, vengono anteposte, nelle varie dichiarazioni alla unioni perché credo che lì ci vogliamo portare.

Per obbligare i sindaci dei piccoli comuni a gestire in forma associata i servizi, non certo le funzioni, è impossibile gestire assieme le funzioni perché in un momento in cui gestisci le funzioni con altri comuni i quali non sono convenzioni, non è possibile fare la convenzione per gestire le funzioni, ma devi entrare in unione e chi gestisce non è più il comune. la capacità organizzativa, gestionale, decisionale, impositiva, rispetto del patto di sussidiarietà verticale codificata dalla Costituzione, ben, quelli non vengono più rispettati. Mettiamo dei paletti; mettetece alla prova: tre anni di prova: i piccoli comuni devono gestire i servizi in forma associata nel rispetto dei costi standard. Li vogliamo tirare fuori questi costi standard; sono costati 15 milioni all'IFEL, un braccio dell' ANCI che è diventata una lobby potentissima e mi viene qualche dubbio: chi comanda, il Governo Centrale o l'ANCI in Italia, perché l'ANCI sta condizionando tantissimo il Governo Centrale. I costi standard; nel rispetto dei costi standard, Ministro, i costi standard devono essere uguali per tutta Italia. Noi abbiamo fatto un'indagine approfondita e abbiamo scoperto che tutti i piccoli comuni italiani, da Nord a Sud, da Est a Ovest sono in grado di rispettare i costi standard. Chi non è in grado di rispettare i costi standard sono le grandi città. Ecco perché non vengono tirati fuori. Considerando che si sta parlando di una legge per i piccoli comuni, c'è una proposta per i costi standard che devono far parte di questa legge. C'è una legge, la REALACCI, con tante firme, tra queste Guerra e Borghi; guarda caso, Guerra ANCI, Borghi vice presidente ANCI e UNCEM, quello che gridava dal palco di Piazza alla Scala a Milano, quando non era ancora parlamentare dopo il decreto 138, art. 16 ho detto gridava, perché gridava, diceva che non si può governare con un'unica normativa diversi territori ed identità; ci devono essere proposte condivise. Non mi pare che ci siano proposte condivise, neanche una condivisa con noi, per modificare il codice delle autonomie. Però prima si stralci l'articolo 16 sulla cancellazione dei piccoli comuni, Non ci sono più alibi: "abbandonando la periferia i barbari della politica entreranno nel parlamento" l'ha detto lui, e adesso è in Parlamento Borghi. Non sta facendo la battaglia. Perché io ti devo dire che in prima stesura, l'abbiamo letta, lo sappiamo che battaglia fa: Unioni e Fusioni. Borghi è delle nostre zone, l'ho sentito io con tanti altri sindaci del Piemonte, e l'ha detto che in prima stesura, art. 17, "Misure a favore dei piccoli comuni", riconosce come unico strumento associativo le unioni. Allora, mi dite quale battaglia sta facendo? Spiegateme voi. Penso che cambierà questo termine, ma in "fusioni" non "unioni". Non voglio fare la Cassandra della situazione. C'è anche una legge di 5 STELLE, noi con loro abbiamo collaborato, però una legge ad hoc per i piccoli comuni, se ne parla, tu lo sai; la REALACCI, la REALACCI/BOCCHINO ed un'altra unificata. Ma noi chiediamo una legge ad hoc semplice ed esemplificata per i piccoli comuni, però sia chiaro che i comuni fino a 5000 abitanti devono gestire in forma associata i servizi nel rispetto dei costi standard perché quell'ente che è in grado di gestire in quel rispetto non deve essere obbligato da nessuno ad associarsi, lo deve fare volontariamente sulla base delle proprie necessità. Questa è la sfida che noi accettiamo a costo zero. A proposito poi delle grandi retribuzioni, lo strumento del distacco consente a tanti dirigenti con altissime remunerazioni di potere godere al momento del distacco doppi stipendi e doppie pensioni. Credo che queste anomalie dovrebbero essere riviste anche sul fatto che

ci sono, parlava MORRA degli ottavi della Pubblica Amministrazione, un assessore, e noi ci rimbocchiamo le maniche davvero e lo sanno tutti, un assessore di un piccolo comune, se lo ritira può ritirare non un gettone di presenza, ma una indennità di 97,00 € netti al mese. Poteva farlo, interviene un sindaco, ma adesso non lo può fare più. No, riprende la presidente ironicamente, perché noi abbiamo ripristinato le giunte, aumentato il numero dei consiglieri per diminuire la spesa. Benissimo; perché attraverso noi si risparmia e si risolve il problema economico Italia. Abbiamo avuto il terzo mandato, il nostro cavallo di battaglia, ma perché per farci digerire quella demenziale, caotica, ingestibile legge 56 Del Rio che Italia Oggi ha definito irrazionale. Quindi una legge ad hoc, ma concertata con noi, predisposta con noi che sappiamo, conosciamo davvero le problematiche dei cittadini . e del territorio. Perché voi parlamentari ai quali sto facendo appello non ci coinvolgete nel vostro lavoro. Non per criticare, non per bloccare ma per cercare di costruire insieme l'Italia, non quella dei 1000 campanili, che possa funzionare bene. E non quella del progetto dei 6000 campanili vergognosamente gestito di nuovo da una associazione rappresentativa degli enti locali, l'ANCI, e non dal Ministero competente. E non sulla base di una progettualità seria, dettata magari dall'urgenza. Quanti sono i comuni a rischio idrogeologico! Ma c'è di più; Del Rio il 21 o il 26 marzo ha fatto abrogare in senato una proposta secondo la quale progetto 6000 campanili continuerà, ma avranno la priorità assoluta i progetti presentati dalle fusioni e dalle unioni. Il pensiero unico: o così, o così! Deroga per spese per importi sotto i 40000 € per chi? Per i comuni sotto i 5000 abitanti, l'abbiamo sempre ottenuto. No! Per i comuni sopra i 10000 abitanti. E' una stortura, è una follia. O è consapevolezza pura del pensiero unico? Volete anche la minima agevolazione? Unitevi o fondetevi! Con aggregazioni in comuni fino a 10000 abitanti e si parla anche fino a 15000. Noi, ministro, vogliamo semplicemente capire, ascoltami, ti sto parlando da sindaco col cuore in mano. Tu, voi potete anche calmare e litigare con un discorso aperto: dove si volete portare. Ditecelo in modo chiaro, in modo che noi riusciamo ad organizzarci , a capire o a protestare per farvi capire determinate cose. Quindi chiudo qui con quanto detto su Italia Oggi: Renzi sì al dialogo, non ai ricatti. Siamo d'accordo. Non ricatti,. Noi dobbiamo capire dove sono i ricatti. Potremmo finire con delle azioni, quando vediamo che stiamo giungendo al capolinea per noi, arrivare al patto finale senza reagire, potremo anche avere una reazione forte, tipo fare commissariare tutti i comuni .d'Italia diventa difficile, restituiamo le nostre fasce. Diamo le dimissioni. Per adesso ci limitiamo ad una protesta educata. Vi preghiamo di venire a trovarci. Sicuramente non ci faranno collocare davanti a Palazzo Chigi. Ma ci chiuderanno nella famose gabbie, ma non ce ne andremo noi martedì 16: a turno prepariamoci; questa sera definiamo tutto, perché un presidio permanente deve rimanere là perché Renzi, sindaco, ex sindaco, e quindi deve ragionare da sindaco. E' chiaro che oggi ha un compito diverso, ma quando nasci sindaco, muori sindaco. Sì al dialogo, ministro, ci deve ascoltare: cinque minuti, due minuti, un minuto, ma un minimo di attenzione per dimostrare la sensibilità da sindaco nei confronti di tanti suoi colleghi che gestiscono un territorio difficilissimo. E con te ripartiamo con quel tavolo di concertazione che tu avevi voluto istituire con noi; eventualmente vedi tu se martedì 16 puoi ricevere una piccola delegazione solo per dare inizio a quel tavolo. Non lasciateci in Piazza Montecitorio soli perché potrebbe aumentare quella rabbia che non voglio che aumenti. Dialogo in primis.

Su invito del moderatore CERISANO prende la parola la ministra LANZETTA. E' lei l'incaricata per l'attuazione della riforma Del Rio contenuta nella legge 56 e, in merito alle pesanti critiche sulla legge, dichiara subito di avere avuto pochi giorni la visita di una delegazione ministeriale francese venuta a Roma per capire meglio quello che è lo spirito della nostra riforma e confrontarsi con quella che dovrà essere la loro, ha giudicato le linee generali della nostra riforma molto positive e ha fatto i complimenti.

Con questo il ministro non vuole dire che tutto sia perfetto, ma che confrontandoci con altri territori che a volte sono meno dissimili di quanto possa crederci, si avverte quanto sia fortemente positivo. Quindi se continua ad andare a parlare con i sindaci di piccoli comuni e di grandi città in provincia di Udine o di Torino e non solo della Calabria o di Nuoro, è

perché la ministra pensa di potere acquisire una serie di proposte che possono entrare ed essere utili nell'accezione delle norme perché, fatto salvo che la norma è legge dello Stato, va rispettata perché votata dal Parlamento. La ministra si dice rispettosissima di quello che si vota. Dopo di che si possono anche riscontrare delle norme che sono di difficile attuazione e magari possono essere migliorate dai parlamentari che propongono le modifiche, ma sempre con il massimo rispetto di quanto votato in Parlamento.

Questa legge sta trovando attuazione in questo momento di gravissima crisi economica e di grandissimi tagli e viene confuso il taglio con l'attuazione della legge. Se le province hanno avuto dei tagli che sono terribili questo nulla a vedere con l'attuazione della legge. Vuole assicurare tutti di una circolare inviata di recente alle province sulla continuità amministrativa. Continuerà sul territorio quella trasformazione che la legge prevede e nessuno può dichiararsi avulso da quelli che sono i suoi doveri. Quindi, quello che gli assegna la legge deve continuare a mantenere. La legge, votata dal Parlamento italiano assegna alle province alcune funzioni fondamentali, in questo periodo di passaggio; perché non si può dimenticare che la legge Del Rio è una legge ponte. La legge assegna alle province cinque funzioni: la prima è quella della manutenzione delle strade provinciali, la seconda è quella delle scuole, poi ci sono quelle delle pari opportunità, quelle della pianificazione ambientale; quindi si continuerà anche in questa completa trasformazione a mantenere queste funzioni. La provincia ha una quinta funzione, che la ministra considera veramente molto importante, che è quella di potere organizzare i servizi per i comuni in materiali come quelli degli acquisti, **la stazione unica appaltante (sic)**, la raccolta di dati che possono essere utili per i comuni e che ogni singolo comune non potrebbe organizzare. Questo cambiamento e questa parte va gestita nella maniera più condivisa possibile.

E' pronto il decreto ma deve ancora essere concordato con il presidente delle Regioni. Essendo venuto a mancare per le dimissioni il presidente ERRANI, l'interlocuzione con le Regioni è ricominciata da capo e il procedimento deve essere ripreso da capo con il nuovo presidente CHIAMPARINO. E dato che ci si è dato il compito con il suo ministero delle politiche regionali di avere la più alta condivisione possibile, ci sono ritardi nell'accezione del decreto; ritardi che saranno colmati nella prossima settimana secondo l'accordo nella Conferenza Stato / Regioni.. La ministra dice decreti, perché il decreto è parte a cui segue un altro decreto per l'attuazione ed il miglioramento di quelle che sono le varie parti della legge. Intanto le province, diciamo area vasta, stanno votando. Sulle province noi, dice la ministra, siamo abituati a conoscere quelli che sono i confini classici che sono stati assegnati centocinquantun anni fa. Poi negli ultimi venti anni molte altre aree piccolissime sono diventate province e questo comporta altri problemi. L'accezione completa della legge non è stata fatta dall'alto, parte dal basso perché sono i gestori a dettare quelli che saranno i nuovi confini, in base a quelle che sono le trasformazioni che negli ultimi sessant'anni ci sono state sul territorio. Quindi considerando quelle che sono le voci dei sindaci, le voci delle associazioni, le voci dei cittadini quelle che sono le aree di sviluppo che possono essere un po' più su o un po' più giù. E parla nello specifico della provincia di Prato che ha una interconnessione fortissima con quella che è la provincia di Firenze. Appunto per ridisegnare un'area che comporta occasioni di sviluppo. Anche per la ministra, i comuni, ma specialmente i piccoli rappresentano una realtà fondamentale nel nostro Paese; quindi nessuno penserà mai di distruggere quelle che sono le identità rappresentate dai piccoli comuni.

E, la ministra vuole rispondere alla presidente Biglio sull'onorevole Borghi che costantemente viene al suo ministero per parlare delle aree montane. Lei lo vede come interlocutore credibile, uno che si occupa molto delle aree montane e del loro sviluppo: aree montane d'Abruzzo, aree montane delle Alpi, aree montane di Nuoro tutte allo stesso livello, alla stessa stregua, per cercare con l'interlocuzione di quelli che sono gli altri ministeri di trovare dei finanziamenti validi per lo sviluppo delle aree montane in senso ampio, non limitatamente all'area delle Alpi. Anche se magari l'area delle Alpi ha dei vantaggi di legittimazione soprattutto per quanto riguarda il Piemonte ed altri territori confinanti, comprese le regioni a statuto speciale. All'intervento di un sindaco sulle aree collinari la

ministra risponde che sia le collinari, sia le montane sono tutte aree interne. Quindi i nostri piccoli comuni rappresentano quel patrimonio inestimabile che è ammirato in tutto il mondo. Però bisogna oggi non considerare solo questo, richiudendosi nel localismo, anzi ampliandolo. Spesso, anche secondo il parere del giornalista di *"Italia Oggi"*, i piccoli comuni non hanno quelle professionalità necessarie e sufficienti per far fronte a quelli che sono anche le gestioni dei grossi finanziamenti. La ministra, per la sua esperienza di sindaco, asserisce che è estremamente positivo trovarsi con altri comuni con caratteristiche simili e nelle vicinanze creando dei distretti per potere gestire nel modo migliore possibile scambiandosi le professionalità sia per quanto riguarda il controllo del territorio (la ministra ritiene molto importante le gestioni associate della vigilanza dei vigili urbani) e soprattutto per quanto riguarda le ragionerie e gli uffici tecnici. Parlando di una sua esperienza personale si rammarica di non avere potuto soddisfare quanto sopra, che pure aveva visto in modo molto positivo: appunto perché un piccolo comune di 3000 abitanti con un bilancio bloccato non ha la possibilità di assumere o di farsi aiutare da quelle che sono le professionalità indispensabili e necessarie ad esempio per gestire nella sicurezza ed per gestire dei lavori con dei fondi europei ed accettare delle sfide che insieme si possono raccogliere e i possono e gestire sul territorio. Parlando della sua zona di provenienza che comprende cinque comuni fra la montagna ed il mare. Ripete che da soli non sono riusciti a costruire né un sistema turistico veramente valido, né un sistema di raccolto di rifiuti valida, né un ufficio tecnico capace di potere rispondere nei tempi adeguati a quelli che sono stati i finanziamenti dei poli di sicurezza e del turismo. Prevederebbe quindi un miglioramento se questi cinque piccoli comuni venissero gestiti arrivando a 10.000 abitanti: questo per potere condividere un territorio che considera unico ed un piano di gestione anche urbanistico unico. Vede quindi la legge DELRIO, per quanto la riguarda, in positivo, una legge "in progress", che può avere anche delle carenze che saranno colmate: e da qui si aspetta che arrivino delle controdeduzioni e delle proposte perché nulla è perfetto, tutto è in divenire, proposte che possono servire per una piena attuazione del programma. Lei è venuta qui perché sapeva che eravamo fortemente contrari all'attuazione della legge DELRIO e per ascoltare ed, essendo una legge dello Stato, è necessario trovare assieme delle interlocuzioni possibili per non mancare a quei servizi necessari, perché abbiamo sempre di fronte assolutamente gli occhi dei cittadini a cui dobbiamo rendere un servizio sia che uno sia sindaco, sia che sia parlamentare o ministro. La risposta che dobbiamo dare è solo ai cittadini che abbiamo davanti.

La città metropolitana italiana è diversissima da quella europea anche perché le città italiane sono completamente diverse l'una dall'altra e sta a noi ed alla nostra capacità costruirla nel modo migliore possibile per avere migliori servizi sempre per i cittadini. Le città metropolitane vanno costruite dai comuni che ne fanno parte. Sullo statuto e sul regolamento non interviene né il Governo né il Parlamento: statuto e regolamento vanno costruiti e gestiti in loco, quindi dai sindaci che fanno parte di quell'area, dalle associazioni che interloquiscono con i sindaci che fanno parte di quell'area; e a parte le linee generali di costruzione di questi statuti che possono essere date, se richieste, dal ministero, il resto va costruito direttamente da quelli che devono costruire queste entità da considerare come entità vasta per i trasporti, il sistema scolastico, il sistema della sanità, il sistema per lo sviluppo economico in maniera assolutamente unitaria...

Al termine dell'intervento della ministra si sviluppa un'ampia discussione relativa alla città metropolitana nella quale si rileva soprattutto la inconsistente voce del sindaco del piccolo comune: l'esempio è quello del comune di VENAUS dove il sindaco conterà per il 4,6 mentre l'ultimo consigliere del comune di Torino per 840. La ministra è spiazzata ed invita la presidente BIGLIO ad andare al suo ministero per affrontare la questione.

La Presidente BIGLIO ringraziando la ministra LANZETTA per la sua disponibilità sempre dimostrata nei nostri confronti le consegna la CHIAVE D'ORO dei Piccoli Comuni *"che noi abbiamo offerto a pochissimi e solo a chi ha dimostrato particolare attenzione nei nostri"*

confronti perché continui a ricordarsi di noi e continuare a starci vicino per aprire quelle porte che per noi sono ancora chiuse”.

Al termine degli interventi dei relatori della tavola rotonda il presidente della commissione per la verifica dei poteri Clemente DOMINICI sottopone all'ASSEMBLEA gli adempimenti istituzionali;

1 – ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE: all'unanimità, l'Assemblea accetta, su proposta del Presidente della Commissione, la riconferma del sindaco di MARSAGLIA signora **Franca BIGLIO** come Presidente dell'ANPCI.

La Presidente eletta per acclamazione ringrazia e dichiara di accettare la elezione.

2 – ELEZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE: il presidente DOMINICI, non essendo stata presentata altra lista, propone la riconferma per il quinquennio 2014/2019 del Comitato Direttivo Nazionale eletto a Roma il 17 ottobre 2009, integrato da nuovi sindaci o amministratori disponibili ad operare nell'interesse dell'Associazione e specialmente per i Piccoli Comuni.

Viene così approvato all'unanimità il comitato uscente, subordinato all'accettazione dei medesimi non presenti, integrato dai sindaci ed amministratori presenti resisi disponibili e richiedenti di fare parte del direttivo nazionale:

XV° CONFERENZA NAZIONALE A.N.P.C.I.

6 e 7 settembre

2014 – CALOPEZZATI

Nuovo Comitato Direttivo

Componenti di diritto

BIGLIO	Franca	Presidente ANPCI Piemonte
MANERA	Arturo	Vice Presidente Vicario ANPCI Campania
PIUMATTI	Giuseppe	Segretario
LABONIA	Franco	membro costituente
CAPALBO	Lelio	membro costituente
PINTO	Francesco	Presidente ASMEL
BURGIO	Vito	Consulente
MENNELLA	Ciro	Consulente
PAPADIA	Vincenzo	Consulente

Componenti eletti

FRANCISCA	Fausto	ANPCI VALLE D'AOSTA (provvisorio)
TUA	Alex	BORGOFRANCO D'IVREA Piemonte
PATETTA	Marco	Sindaco MARANZANA Piemonte
MANDIROLA	Roberto	Sindaco BRIGNANO FRASCATA Piemonte
RUBINI	Giuseppe	Sindaco di NIBBIOLA Piemonte
PEROSINO	Marco	Sindaco PRIOCCA Piemonte
BURBIANO	Lino	Sindaco VENAUS Piemonte
SICCO	Silvana	Sindaco MERANA Piemonte
CALABRETTA	Antonio	BIANDRONNO ANPCI LOMBARDIA
ARRIGONI	Arrigo	VEDESETA ANPCI LOMBARDIA
CAGNONI	Riccardo	Sindaco VERTOVA Lombardia
GADENZ	Luca	Sindaco SAGRON MIS Trentino
BARZAN	Virginio	VAJONT ANPCI FRIULI
TOSINI	Oscar	BOSARO ANPCI VENETO
TRENTIN	Luca	Sindaco NOGAROLE ROCCA Veneto
BRISIGHELLA	Marco	Vice Sindaco NOGAROLE ROCCA Veneto
CABRI	Armando	POLINAGO
CIPRIANI	Walli	Sindaco MONTEFIORE CONCA ANPCI Emilia R.

CAMICIOTTOLI	Matteo	Sindaco PONTINVREA LIGURIA ANPCI Liguria
BALLINI	Giordano	Sindaco VILLA BASILICA Toscana
FERRINI	Alberto	Sindaco CASTELNUOVO VAL CECINA Toscana
PEDRINI	Egidio	Sindaco ZERI ANPCI TOSCANA
ANASTASI	Ottavio	Sindaco VALFABBRICA ANPCI UMBRIA
TACCONI	Nazzareno	MONSANPOLO DEL TRONTO ANPCI MARCHE
BRISIGOTTI	Sauro	Sindaco BELFORTE ALL'ISAURO Marche
BELLISARIO	Gianni	Sindaco PERANO ANPCI ABRUZZO
SCOPINO	Arturo	Sindaco MONTELAPIANO Abruzzo
DOMINICI	Clemente	PAGANICO SABINA ANPCI LAZIO
LETI	Vincenzo	Sindaco MONTASOLA Lazio
BARLETTA	Giancarlo	Sindaco CASAPROTA Lazio
PALMUCCI	Lorenzo	Sindaco CIVITELLA SAN PAOLO Lazio
NICOLAI	Ermanno	Sindaco TESSENNANO Lazio
CIUMMO	Orazio	RIONERO SANNITICO ANPCI MOLISE
CAMELE	Angelo	Sindaco BAGNOLI DEL TRIGNO Molise
D'ANGELO	Gigino	Sindaco MONTEFALCONE NEL SANNIO Molise
MASONE	Domenico	Sindaco PIETRELCINA Campania
MANSI	Luigi	Sindaco SCALA Campania
BOSSONE	Antonio	Sindaco LAURO Campania
SPINA	Zaccaria	Sindaco GINESTRA DEGLI SCHIAVONI Campania
DE SIMONE	Anna	Sindaco ROCCAROMANA CAMPANIA
ABENANTE	Rosario Pasquale	Sindaco UMBRATICO Calabria
DE ROSE	Pasqualino	Sindaco ALTILIA Calabria
GAGLIARDI	Albino	Sindaco SARACENA Calabria
GRILLO	Fabrizio	Sindaco CROPALATI ANPCI CALABRIA
SANTAGADA	Tonino	Sindaco CASTROREGIO Calabria
SANTORO	MAURO	Sindaco TERRAVECCHIA Calabria
VALENTE	Leonardo	Sindaco FRANCAVILLA MARITTIMA Calabria
COLAZZO	Enrico	SECLI' PUGLIA
PESINO	Giuseppe	Sindaco GIUGGIANELLO ANPCI PUGLIA
FILARDI	Antonio	NEMOLI ANPCI BASILICATA
MEREU	Fabrizio	Sindaco ORTACESUS ANPCI SARDEGNA
ARCA	Pietro	Sindaco SORRADILE Sardegna
SEDDA	Maria Cristina	Sindaco OVODDA Sardegna
MAMELI	Elio	Sindaco VALLESPECIOSA Sardegna
PETTINATO	Marco	Sindaco FONDACHELLI FANTINA ANPCI SICILIA
FICHERA	Rosanna	Sindaco SANT'ALESSIO SICULO Sicilia
BUCOLO	Salvatore	Sindaco MAZZARRA' SANT'ANDREA Sicilia
CARCIONE	Nino	ANPCI SICILIA
Collaboratori		
GAROFALO	Francesco	Addetto Stampa
PELLEGRINO	Renato	Referente AICCRE
SOMMARIO	Giuseppe	ERsperto storia locale

3 – BILANCIO DI PREVISIONE 2015

Prima della risposta della Presidente neo eletta agli intervenuti e della discussione sul documento finale il Presidente Vicario ANPCI prof. MANERA presenta ed illustra il **bilancio preventivo 2015, riportato nella cartella distribuita ai presenti all'inizio della Conferenza:**

BILANCIO DI PREVISIONE ANNO 2015

ANPCI: Via delle Muratte, 9 00187 ROMA

Codice fiscale 05884711002

ENTRATE		USCITE	
Quote associative	75.000,00	Fitti e funzionamento sede	29.750,00
Contributi	10.000,00	Congressi e informazioni	10.000,00
Interessi bancari	400	Spese attività istituzionali	39.000,00
	/	Acquisti e servizi vari	4.100,00
	/	Somme da acc.espl.congr. e ass. reg	2.550,00
	85.400,00		85.400,00

4 – CONTO CONSUNTIVO 2013

ed il CONTO CONSUNTIVO ANNO 2013

ANPCI: Via delle Muratte, 9 00187 ROMA

Codice fiscale 05884711002

ENTRATE		USCITE	
Quote associative	68.471,88	Fitti e funzionamento sede	25.276,30
Contributi	9.500,00	Congressi e informazioni	11.621,18
Interessi bancari	0,45	Spese attività istituzionali	45.906,82
Quote ass. e co. da riscuotere	7.349,06	Acquisti e servizi vari	2.517,09
			-
	85.321,39		85.321,39

che vengono approvati all'unanimità senza osservazioni per alzata di mano.

Al termine della parte istituzionale la Presidente annuncia che la XVI Assemblea nazionale ANPCI e XI Festa nazionale dei Piccoli Comuni verrà organizzata il prossimo anno 2015 in SICILIA a FONDACHELLI FANTINA e SANT'ALESSIO SICULO.

ALTILIA

domenica 7 settembre 2014

Nella mattinata di domenica 7 settembre la XV CONFERENZA ANPCI e la X FESTA NAZIONALE DEI PICCOLI COMUNI D'ITALIA si conclude, su invito del sindaco, ad ALTILIA con la celebrazione della Santa Messa assistita dal Vescovo, la consegna della targa ricordo al Sindaco, la degustazione dei prodotti locali e l'arrivederci nel 2015 a FONDACHELLI FANTINA e SANT'ALESSIO SICULO in Sicilia.

IL SEGRETARIO
Giuseppe PIUMATTI